Rassegna stampa
6 aprile 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA LENTE

Dopo il Luna Park sul lago il circo e uno zoo in centro

MARCO CALVETTI

Niente da dire: il turismo lecchese va a gonfie vele grazie a un' Amministrazione comunale efficiente, puntuale, parsimoniosa, fantasiosa e soprattutto capace di onorare le promesse nei tempi previsti.
Siamo in una botte di ferro o meglio in una delle gabbie che Gattinoni e compagnia cantante hanno apparecchiato con l'ideona del Luna Park sul lungolago.
Altro che laghi e monti, qui proprio all'entrata della città e sotto il monumento dei Caduti, imperversano le giostre che ti rimandano a Gardaland, a Vienna, a Disneyland per la gioia di famiglie che scoprono l'Eldorado a due passi da casa.
In scia alla pista del ghiaccio, almeno coerente con la stagione invernale e natalizia, concepita nell'epoca Bodega, che tra l'altro ha il merito di vivacizzare, anche se non di abbellire una piazza desolante, con il teatro blindato e l'ormai cimiteriale palazzo dell'ex banca, quello per la quale il sindaco si è preso una cotta e una botta da abbattere un cavallo.
Come quando corteggi la più bella del reame, fuori dalla tua portata, e quando cogli un gesto incoraggiante ti accorgi che non puoi portarla a cena perché ti mancano i soldi della benzina.
C'è da temere che prossimamente lontani dalle festività, ci toccheranno il circo e lo zoo in centro, nel segno di quella sensibilità animalista degli amministratori che permettono ai cani di fare i loro porci comodi nelle vie cittadine.
Meravigliose creature coccolate dai loro padroni che spesso non si curano di ripulire le loro deiezioni, senza il rischio di beccarsi una multa perché i vigili sono troppo impegnati a elevare ammende al primo automobilista che parcheggia colpevolmente per un minuto fuori dagli spazi deputati.
Chissà se nelle loro stanze fanno le pulizie pasquali?
Intestardirsi a eleggere il centro a paese dei balocchi è segno di cocciutaggine e non di coerenza, oltre che di provincialismo sorprendente in un sindaco che ha il mondo negli occhi e nelle gambe, dopo aver visitato oltre cinquanta Stati, come mi confermò in una intervista, saldando le bellezze e le culture del villaggio globale con lo Scigamatt, sagra rionale della quale è stato tra i fondatori e che per ora è la sua medaglia più fulgida.
In chiave turistica sarebbe d'obbligo puntare il dito sull'Ostello, simbolo della ricettività, la cui apertura viene rinviata di un trimestre in trimestre.
Sarebbe un doveroso esercizio conteggiare quanto ha già perso il Comune in termini di fatturato (sia pure tramite il gestore), con i reiterati rinvii, male o per nulla motivati.
Forse si sarebbero già incassati i soldi bruciati nella maldestra dimenticanza del DUC cioè dei finanziamenti che irroravano il segmento del commercio.
In questo contesto di incompiute, ci piacerebbe, come sorpresa nell'uovo, trovare l'impegno del primo cittadino a rivelare, nel nome della verità, tempi, strumenti e risorse necessari per le opere in corso.
Meglio una onesta ammissione, di quella quotidiana arrampicata sugli specchi che è diventata il loro sport preferito.
Peccato che è un tipo di salita che non porta in vetta ma nel baratro.

Il Luna park nei giardini del lungolago